

SICILIA. La Regione abbandona il meccanismo del massimo ribasso. Trovati 120 milioni per Palermo, Catania e Messina

Varata all'Ars la riforma degli appalti «Stop alle cosche, progetti più veloci»

Introdotta il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generale a quello del maggiore ribasso. Martedì il voto finale.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La riforma degli appalti è fatta. L'Ars ha approvato ieri tutti i 28 articoli. Manca solo il voto finale, che il Parlamento ha rinviato a martedì.

Il governo Lombardo mette nel carniere la più attesa delle riforme escluse in extremis dalla Finanziaria. E raccoglie l'appello di costruttori e sindacati per sbloccare un settore alla paralisi che aveva registrato un crollo degli investimenti e una perdita di 40 mila posti di lavoro. All'Ars - come Lombardo sottolinea da settimane - è finito il muro contro muro.

La riforma ruota intorno all'introduzione del principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, da preferire in linea generale a quello del maggiore ribasso. In sintesi, piuttosto che scegliere l'impresa che propone lo sconto più elevato sulla base d'asta (espandendosi a ribassi anomali che hanno superato il 57%), l'ente appaltante dovrà valutare l'offerta parametrandola ad alcuni aspetti qualitativamente più importanti assegnando un punteggio - per esempio - all'organizzazione del lavoro, ai materiali e alle tecnologie impiegate e all'impatto ambientale: tutti elementi che l'impresa dovrà precisare nell'offerta. Il metodo del massimo ribasso non viene abolito ma verrà limitato agli appalti di minor valore e in caso di ribassi eccedenti il 20% scatterà una garanzia aggiuntiva con polizza fidejussoria bancaria.

La riforma scritta dall'assesso-

re Pier Carmelo Russo recepisce quasi per intero il Codice nazionale e raccoglie norme inserite in varie altre leggi a partire dalla prima riforma regionale degli appalti datata 2002: legge che istituì le stazioni appaltanti togliendo il potere di bandire gare a oltre 400 fra Comuni e istituzioni minori. Riproposti anche i bandi tipo a cui dovranno attenersi le stazioni appaltanti al momento di dare il via alla gara. Confermata anche l'Authority regionale che vigilerà sui contratti pubblici relativi a forniture, servizi e lavori pubblici. Tutte le nuove regole si applicano agli enti pubblici e agli enti di culto e di formazione religiosa.

La riforma crea anche un nuovo dipartimento (quindi un altro dirigente generale) all'assessorato alle Infrastrutture: si occuperà di progettazione, direzione e col-

laudo dei lavori di competenza regionale, di consulenza per gli enti locali e del prezzario unico per le opere pubbliche. Al dipartimento vanno inviati da ogni stazione appaltante i bandi, i verbali di gara, i nomi degli affidatari e dei progettisti insieme ai vari stadi di avanzamento dei lavori. Tutti dati che le stazioni appaltanti devono anche pubblicizzare: il testo originale prevedeva la pubblicità su due quotidiani regionali, ieri è passata una modifica che aggiunge due testate nazionali. Una conferenza di servizi dovrà accelerare le procedure autorizzative soprattutto per gli appalti sotto soglia comunitaria (5 milioni). Sarà - infine - una commissione aggiudicatrice a valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa: verrà presieduta da un membro della stazione appaltante e composta da 5 esperti.

Un emendamento permette di recuperare 120 milioni non spesi, che vengono riassegnati ai Comuni di Palermo, Catania e Messina

per lavori di riqualificazione urbana. Altri 10 milioni vanno al finanziamento degli ispettori del lavoro per la sicurezza nei cantieri.

Il Pd, con Roberto De Benedictis, esulta per l'introduzione del «concorso di idee» per la progettazione delle opere pubbliche. Per Antonello Cracolici e Salvino Pantuso, la norma sbloccherà il settore. Il Pdl ha vari volti: per Nino D'Asero si tratta di una brutta legge, per Fabio Mancuso «è un primo step» mentre per Salvino Caputo permetterà di bloccare le infiltrazioni. Il Pid incassa un emendamento di Toto Cordaro per il «riciclo degli inerti dotati di certificazione nella realizzazione di opere pubbliche». Soddisfatta la Uil: per Claudio Barone si tratta «di una legge essenziale, fatta col consenso di sindacati e datori di lavoro».